

# I fiumi

Questa poesia è una specie di autopresentazione (o addirittura di autobiografia in versi). Il poeta, in un momento di riposo dalla guerra, ha fatto il bagno nel fiume Isonzo. A sera ripensa a quell'esperienza e si rende conto che l'acqua dell'Isonzo ha rievocato e come riepilogato in se stessa quella di altri tre fiumi – Serchio, Nilo, Senna – rappresentativi di altri decisivi momenti della sua vita.

## ITEMI

■ ricerca di armonia ■ guerra ■ dialogo intimo con la natura

- Mi tengo a quest'albero mutilato<sup>1</sup>  
abbandonato<sup>2</sup> in questa dolina<sup>3</sup>  
che ha il languore  
di un circo  
5 prima o dopo lo spettacolo<sup>4</sup>  
e guardo  
il passaggio quieto  
delle nuvole sulla luna<sup>5</sup>  
  
Stamani mi sono disteso  
10 in un'urna d'acqua  
e come una reliquia  
ho riposato<sup>6</sup>  
  
L'Isonzo<sup>7</sup> scorrendo  
mi levigava  
15 come un suo sasso<sup>8</sup>



**DIGIT VIDEOLEZIONE**  
Analisi del testo di Pietro Cataldi



**Metrica:** versi liberi prevalentemente brevi divisi in strofette irregolari di pochi versi.

**1 albero mutilato:** è un albero colpito dalle bombe e privato dei rami o di parte del tronco. Introduce in modo indiretto lo scenario bellico, più esplicitamente evocato ai vv. 22 e sg.

**2 abbandonato:** probabilmente da riferirsi al poeta e non all'albero.

**3 dolina:** piccola cavità a forma di cratere, tipica del paesaggio carsico, scavata dalle

piogge e dai corsi d'acqua.

**4 il languore...spettacolo:** il luogo dove sta il poeta ha lo stesso aspetto triste (**languore**) di un **circo** senza spettatori (**prima o dopo lo spettacolo**). L'analogia tra la **dolina** e il **circo** è favorita dalla forma circolare di entrambi (e ► v. 68 e nota).

**5 Mi tengo...luna:** la strofa iniziale presenta il poeta in posizione meditativa, attraverso due azioni espresse dai verbi principali **mi tengo** e **guardo**. Anche il momento notturno (► **il passaggio quieto / delle nuvole sulla luna**) stimola la riflessione.

**6 Stamani...ho riposato:** l'acqua del fiume nella quale il poeta si è adagiato (**disteso**) era trasparente come una teca di cristallo (**urna**)

nella quale si conservano i resti dei santi, e il poeta si è sentito appunto come una **reliquia**. C'è tra le due immagini metaforiche uno stretto rapporto di interdipendenza, a suggerire il valore quasi sacro e rituale del gesto: il bagno nell'Isonzo è anche un bagno purificatore.

**7 Isonzo:** tra il 1915 e il 1917 il fiume fu teatro di ben "dodici battaglie", l'ultima delle quali, combattuta dal 24 ottobre al 12 novembre, a Caporetto, rappresenta tuttora la più grave disfatta dell'esercito italiano.

**8 scorrendo...sasso:** le acque del fiume rendono liscio (levigano) il corpo del poeta come fosse un sasso: inizia l'identificazione del soggetto con la natura.

- Ho tirato su  
le mie quattr'ossa<sup>9</sup>  
e me ne sono andato  
come un acrobata<sup>10</sup>  
sull'acqua
- Mi sono accoccolato<sup>11</sup>  
vicino ai miei panni  
sudici di guerra<sup>12</sup>  
e come un beduino<sup>13</sup>  
mi sono chinato a ricevere  
il sole  
Questo è l'Isonzo  
e qui meglio  
mi sono riconosciuto  
una docile fibra  
dell'universo  
Il mio supplizio  
è quando  
non mi credo  
in armonia<sup>14</sup>
- Ma quelle occulte  
mani  
che m'intridono  
mi regalano  
la rara  
felicità<sup>15</sup>
- Ho ripassato  
le epoche  
della mia vita<sup>16</sup>  
Questi sono  
i miei<sup>17</sup> fiumi  
Questo è il Serchio  
al quale hanno attinto



Il fiume Serchio in una fotografia degli anni Trenta.



Feluche sul Nilo, fotografia del 1900 circa. Stoccolma, Hallwyl Museum.

**9 Ho tirato...ossa:** Mi sono alzato. Il corpo è presentato nel suo aspetto naturale: le **quat-tr'ossa**, cioè lo scheletro, corrispondono al **sasso** della strofa precedente.

**10 acrobata:** *equilibrista, giocoliere*; c'è un legame tematico con il **circo** v. 4.

**11 accoccolato:** *accovacciato*.

**12 ai miei...guerra:** alla divisa (**panni** = vestiti) *sporca (sudici)* – in senso sia letterale che metaforico – *a causa della (di) guerra*.

**13 beduino:** nomade dell'Africa settentrionale. È una premessa ai vv. 52-56 e rimanda all'infanzia del poeta.

**14 Questo...armonia:** Questo [fiume] è l'Isonzo e qui con più chiarezza (**meglio**) ho capito di essere una ubbidiente (**docile**) parte (**fibra**)

dell'universo. La mia sofferenza (**supplizio**) si manifesta (è) quando credo di non essere (**non mi credo**) in armonia. In queste due strofette centrali è toccato il significato fondamentale del testo: il desiderio del poeta di sentirsi parte armonica del tutto, di sciogliersi quasi dalla propria individualità soggettiva per aderire a un'identità universale, che unisce tutti gli uomini tra loro e alle cose stesse (soprattutto alla natura). L'**Isonzo** rimanda infatti all'esperienza della guerra (**qui** = al fronte) che ha consentito al poeta di condividere un destino comune e di riconoscersi in esso come in un'armonia universale. Un annuncio dell'uscita dall'identità individuale era già, alle strofe prece-

denti, nelle insistite similitudini con altri esseri: **come una reliquia** (v. 11), **come un suo sasso** (v. 15), **come un acrobata** (v. 19), **come un beduino** (v. 24).

**15 Ma...felicità:** *Ma le mani* [: acqua, corrente] *invisibili (occulte)* [del fiume] *che mi penetrano (m'intridono)* = mi impregnano *mi regalano la rara felicità*. L'esperienza del bagno fluviale soddisfa il desiderio di armonia universale, cioè la **rara felicità**.

**16 Ho ripassato...vita:** inizia qui la riflessione del poeta sulle varie fasi (**epoche**) della propria vita: ogni ricordo è incarnato in un fiume-simbolo con coerenza rispetto al luogo della rievocazione.

**17 miei:** cioè legati alla mia storia personale.

duemil'anni forse  
 50 di gente mia campagnola  
 e mio padre e mia madre<sup>18</sup>  
 Questo è il Nilo  
 che mi ha visto  
 nascere e crescere  
 55 e ardere d'inconsapevolezza  
 nelle estese pianure<sup>19</sup>  
 Questa è la Senna  
 e in quel suo torbido  
 mi sono rimescolato  
 60 e mi sono conosciuto<sup>20</sup>

Questi sono i miei fiumi  
 contati nell'Isonzo<sup>21</sup>  
 Questa è la mia nostalgia  
 che in ognuno  
 65 mi traspare<sup>22</sup>  
 ora ch'è notte  
 che la mia vita mi pare  
 una corolla  
 di tenebre<sup>23</sup>



La Senna a Parigi, fotografia di Eugène Atget del 1925. Parigi, Musée Carnavalet.

Cotici<sup>24</sup> il 16 agosto 1916

G. Ungaretti, *L'allegria*, in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit.

**18 Questo...madre:** dalla zona bagnata dal fiume Serchio (la Garfagnana e la piana di Lucca, in Toscana) deriva la famiglia di Ungaretti, e perciò egli immagina che da quel fiume abbiano preso l'acqua i propri (**mia**) antenati (**gente mia campagnola**: contadini) e infine i propri genitori.

**19 Questo...pianure:** Ungaretti è nato e vissuto fino a ventitré anni ad Alessandria d'Egitto, vicino alle foci del fiume Nilo: nei pressi del deserto (**estese pianure**) del Sahara egli ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza, bruciando (**ardere**) nella condizione tipica di una coscienza e di una identità ancora in formazione, non sicure di se stesse (**inconsapevolezza**).

**20 Questa...conosciuto:** a Parigi Ungaretti ha studiato e trascorso parte della giovinezza, prendendo coscienza di sé (**mi sono conosciuto**) e lasciandosi coinvolgere nella vita della città (**mi sono rimescolato**, quasi 'mischiato'). **torbido** allude sia all'aspetto non limpido del fiume che scorre in città sia alla vivacità della vita parigina.

**21 Questi...Isonzo:** i fiumi legati alla vita del poeta, enumerati (**contati**) ora evocandoli nel fiume presente, l'Isonzo. È qui spiegata cioè la ragione dell'insistita anafora del pronome deitico *questo/a/i*: nell'Isonzo sono riconoscibili gli altri fiumi del passato; anzi l'Isonzo è quei fiumi (**Questo è... Questo è... Questi sono**).

**22 che...mi traspare:** che mi si manifesta in ciascuno [dei fiumi evocati].

**23 la mia vita...di tenebre:** [ora] che la mia vita mi appare (**pare**) [come] una corolla di buio (**tenebre**). L'immagine ardita significa forse che la vita del poeta è come un fiore (**corolla** = i petali del fiore) ancora sconosciuto (**di tenebre**) che aspetti di aprirsi; o più probabilmente che la vita del poeta si identifica con il buio che in quel momento lo circonda, sciogliendosi in esso. In questo secondo caso c'è una valorizzazione dell'aspetto circolare della **corolla**, in rapporto al **circo** (e alla **dolina**) dell'inizio.

**24 Cotici:** altura che sovrasta la città di Gorizia.